

La Gimenez-Bartlett inventa una biografia della Delicado, personaggio da oltre un milione di copie in Italia. Così fece Simenon con Maigret e Camilleri con Montalbano, più fortunati nella resa in tv dei loro detective

Petra



LA SERIE Paola Cortellesi è l'ispettrice Petra Delicado nella fiction firmata da Maria Sole Tognazzi per Sky. A destra Alicia Gimenez-Bartlett

Vita, ribellioni e indagini di una poliziotta di strada

Santa Di Salvo

Succede che i grandi scrittori di polizieschi seriali si affezionino ai loro personaggi fino a sentirsiene parenti stretti. E che i loro protagonisti diventino amici cari di cui fa piacere conoscere nei dettagli la vita oltre che le indagini. È accaduto a Simenon con Maigret, a Camilleri con Montalbano e a diversi altri. Capita oggi alla signora del giallo europeo, la spagnola Alicia Gimenez-Bartlett, con la sua Petra Delicado, ispettrice di polizia a Barcellona, un milione e mezzo di copie dell'epopea vendute solo in Italia, da poco riveduta e corretta (anche troppo) dalla serie tv diretta da Maria Sole Tognazzi e interpretata da Paola Cortellesi.

Oltre l'inevitabile interesse per la quotidianità in cui si muove la protagonista, c'è una soglia da attraversare: quella di una vera biografia che racconti unicamente la storia del personaggio. Gimenez-Bartlett l'ha varcata, spostando il centro del racconto dal delitto a una ininterrotta confessione calda, autentica e disincantata di una donna dei nostri tempi. Ne è nata l'*Autobiografia di Petra Delicado* (Sellerio, 464 pagine, 15 euro). Romanzo in prima persona «senza morti», che attraversa tutte le stagioni vissute dal personaggio, dalla nascita all'educazione familiare alla formazione universitaria ai matrimoni, sullo sfondo della Spagna alla fine del franchismo e all'alba dei movimenti studenteschi del '68. Un racconto che ciascuna di noi signore «anta» si ritrova a

condividere come suo. L'occasione è una settimana libera che Petra decide di passare cancellando le maschere sociali con cui siamo costretti a convivere. Una imperdibile settimana senza lavoro, senza marito, senza figli, senza amici e senza cellulare. La soluzione migliore è un remoto convento di suore in Galizia, una camera sobria e la voglia di ripensare al passato per riprendere le redini del presente. Figlia di un padre traumatizzato dalla guerra e di una madre quarantenne e eternamente sospirata, amata di un amore «nonostante» perché la sua nascita non era in programma, e perciò cresciuta con un sostanzioso senso di colpa. Accanto a Petra due sorelle molto diverse, una obbediente fino all'autodistruzione, l'altra furba e camaleontica. Figlia di repubblicani, frequenta contraddittoriamente una scuola di suore che le instillano il senso del peccato. Fin dagli anni universitari Petra è già la donna che conosceremo nei libri, idealista e femminista, appassionata e selvatica, contestataria e orgogliosa, coriacea dal cuore tenero.

Hugo, il primo marito scelto d'impeto, finisce subito per annoiarla a morte. Il secondo, più giovane di lei, rischia di diventare un figlio da comprendere e compatire. Da sempre ostile al matrimonio «borghese», sempre più convinta che l'amore è «una specie di virus», Petra decide che è meglio puntare su alcuni amanti e realizzarsi dove davvero può rendersi utile: nel suo ruolo di «poliziotta di strada» intrapreso subito dopo l'Accademia.

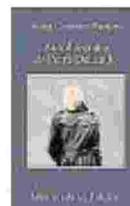
La narrazione autobiografica

sfiora anche tutti i casi che noi lettori già conosciamo, a partire dal primo romanzo della serie, *Riti di morte*. Ed è proprio attraverso la serialità della «novela negra» che il romanzo da autobiografico si fa sociale, ripercorrendo le strade di Barcellona in tutte le sue articolazioni tra le classi, i lati oscuri dell'umanità che sfociano nel delitto, mentre nel rapporto empatico e ironicamente conflittuale con il suo sottoposto Fermín Garzón si inverte la parte più autentica e profonda del suo approccio con l'altro sesso. Dopo tante inchieste che ci rimandano umori, profumi e orrori celati nelle stradine del Barri Gòtic e del Raval, Petra riesce ad affascinarci anche narrando di sé e del suo essere fino in fondo donna contraddittoria figlia del suo tempo.

Più Delicado che Delicado, come ha voluto la trasposizione italiana del suo cognome. Perché in quella «d» c'è una morbidezza di fondo che manca alla «t» della versione televisiva, un po' troppo arcigna e incattivita rispetto alla durezza porosa dell'originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELUSA DAI DUE MARITI SI CONCEDE SOLO AMANTI E PENSA AL LAVORO: UNA STORIA SENZA AMORI E SENZA DELITTO MA CON PASSIONE



ALICIA GIMENEZ BARTLETT
AUTOBIOGRAFIA DI PETRA DELICADO
SELLERIO
PAGINE 464
EURO 15

